

«Infrastrutture, commissari anche per le opere del Recovery»

Giovannini in audizione. Il ministro: «Subito lo sblocco di 70 miliardi per chi ha bisogno di lavoro» Poi, un secondo elenco e «velocizzare le procedure». Per il Pnrr «riallocazioni di fondi fra missioni»

Giorgio Santilli
ROMA

Avanti tutta con i commissari straordinari per le opere pubbliche. Non solo per i primi 58 interventi che valgono 65-70 miliardi già indicate nel primo elenco su cui deve pronunciarsi a giorni il Parlamento e su cui c'è l'urgenza «per dare con la massima rapidità lavoro a chi ne ha bisogno», ma anche per un secondo elenco da preparare entro il 30 aprile. Servono, però, anche altre misure «per velocizzare le procedure», i commissari non bastano. E sul Recovery Plan solo un guizzo: «Non sono escluse riallocazioni di risorse fra le diverse missioni in funzione della fattibilità dei diversi progetti». Una riscrittura profonda, quindi.

Alla sua prima uscita parlamentare, il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, offre numerose indicazioni del percorso che intende seguire per velocizzare le opere strategiche. Soprattutto quelle del Recovery Plan. Conferma la lista delle 58 opere da commissariare mandata in Parlamento da Paola De Micheli e Giuseppe Conte, ma - alle nuove forze di maggioranza, Lega e Forza Italia, che chiedono «discontinuità», e alle Regioni scontente per il metodo seguito finora - promette una nuova infornata di commissari con una seconda lista da varare entro il 30 giugno, come previsto dal decreto legge semplificazioni. «Per arrivare in tempo a firmare il Dpcm a quella scadenza - dice il ministro - il mio ministero dovrà preparare l'elenco già al 30 aprile, proprio mentre invieremo a Bruxelles il Piano nazionale di ripresa e resilienza».

L'accostamento fra commissarie Recovery Plan è tutt'altro che fortuito visto che in altri passaggi dell'audizione, Giovannini ricorda che «nomineremo i commissari soprattutto per le opere strategiche che fanno parte del Pnrr e dell'allegato infrastrutture al Def d'avanzare sempre ad aprile».

Il ministro ammette l'esigenza di rafforzare il legame fra opere commissariate e disegno strategico complessivo nonostante elenchi puntigliosamente le opere del primo elenco già inserite nel Def 2020 e nel Pnrr. Il leghista Edoardo Rixi giura lealtà alla maggioranza e al governo, nonostante le sfasature della lista, ma in calza pungente: «Ci sarebbe piaciuta una riflessione sui corridoi europei». Dà comunque tempo al ministro per rimediare al caos e ai buchi degli ultimi mesi del governo Conte 2, anche in questo campo. È il difficile esercizio di equilibrio fra continuità e discontinuità, prova che il ministro supera abilmente.

Giovannini incassa infatti un ostacolo via libera sul parere delle commissioni e rassicura che rimedierà con la seconda lista, anche nel rapporto con le Regioni. «Hoggi incontrato Bonaccini», rivela a questo proposito. Sottolinea che si tratterà di interlocuzione, «non di con-

La prima lista di 58 opere da commissariare per 65-70 miliardi di euro non si tocca, subito il secondo decreto con ulteriori interventi

Rilancio delle infrastrutture. Il governo punta a velocizzare le procedure

elenco fa eccezione: la strada Ragusana per cui una convenzione e una delibera Cipe impegnano il governo a nominare commissario il presidente della regione siciliana, Musumeci. Le opere della lista scendono dalle iniziali 59 a 58. Difende invece i commissari che hanno procedimenti giudiziari in corso per attività inerenti alle loro funzioni.

Sul Recovery, quello del ministro è so-

lo un lampo quando fa capire che sarà possibile uno spostamento di risorse da una missione all'altra: riscrittura profonda, se intacca anche i pilastri della ripartizione di risorse fra missioni. Torna invece varie volte sul tema della velocizzazione delle procedure: si ai commissari, ma non bastano. «Il ministero è impegnato a stimolare tutte le azioni possibili, interne al ministero ma anche in altre ammi-

nistrazioni, che consentano di velocizzare procedure che fino adesso non sono state attuate nei tempi previsti». Anche qui Giovannini fa capire che ha già cominciato a lavorare. Per esempio quando dice di aver incontrato i ministri Cingolani e Franceschini per rimediare alle lentezze delle Via/Vas e delle autorizzazioni che fanno capo al ministero della Cultura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN RITARDO LA PROGRAMMAZIONE 2021-27

Fondi Ue in attesa dell'Accordo Meno programmi per spendere

80 miliardi da avviare in fretta. Partono gli incontri tra Carfagna e le Regioni

Carmine Fotina

Far ripartire in fretta i lavori per l'Accordo di partenariato sui fondi europei 2021-27 è la vera urgenza del ministero per il Sud. Il piano Next Generation Eusta rubando la scena e sta concentrando energie, ma si rischia di perdere di vista la partita della programmazione prevista dal bilancio ordinario dell'Unione europea, che per l'Italia vale più della quota sovvenzioni (68,9 miliardi) dello stesso Recovery Fund: includendo il cofinanziamento nazionale si superano 80 miliardi.

L'Accordo, che il governo deve siglare con le Regioni e che prevede anche il coinvolgimento delle parti sociali, è bloccato dai giorni della crisi del governo Conte, fanno sapere dalla Conferenza delle Regioni. Paralisi totale. Si è fermi al lavoro che aveva av-

incontri con i singoli governatori delle Regioni. Ma per i fondi 2021-27 serve riattivare una vera e propria sede di confronto allargata. Bisogna definire numero e caratteristiche dei singoli Programmi (nazionali e regionali) in cui si scomporranno le risorse e bisogna trovare un punto di intesa dopo che già a fine novembre le Regioni meridionali avevano posto le prime obiezioni su una ripartizione che rischierebbe di vederle penalizzate nel calcolo pro capite rispetto alle Regioni più sviluppate e a quelle in transizione. Ricapitolando, sono queste le cifre in gioco: 41,5 miliardi di fondi di coesione (+6,8 miliardi rispetto al ciclo 2014-2020) ai quali aggiungere 1 miliardo per il Just transition fund per la decarbonizzazione, 935 milioni per la Cooperazione territoriale europea e 13 miliardi del programma React Eu, la cui programmazione è stata agganciata al Recovery Plan. Più, come detto, il cofinanziamento nazionale. Anche se è vero che i regolamenti comunitari sui singoli fondi sono ancora in corso di approvazio-

2021. È opinione comune dei tecnici che lavorano nel campo della politica di coesione che in passato procrastinare l'Accordo ha fatto accumulare ritardi che si sono trascinati per l'intero ciclo di spesa. Sarebbe surreale aver chiamato al timone del governo Mario Draghi per riscrivere in poche settimane il Recovery Plan mentre si temporeggia sui fondi della politica di coesione. Senza contare che ci sono ancora 29 miliardi da spendere, entro il 2023, per chiudere la vecchia programmazione 2014-2020.

Bisogna entrare rapidamente nel merito. Decidere ad esempio se mantenere lo schema che il ministro Provenzano aveva iniziato a proporre alle Regioni, basato su una riduzione dei Programmi (da 13 a 8-9 di quelli nazionali e per quelli regionali adozione di Programmi plurifondo che accorpino Fesr e Fse), fare scelte su alcuni potenzialmente come il Programma Metro per le aree urbane. Potrebbe non essere né rapido né facile trovare un'intesa con le Regioni che in alcuni casi (lo ha fatto anche la Lega, nuovo



Enrico Giovannini. «L'elemento di rapidità ci consente di dare lavoro il prima possibile a persone che lo stanno cercando disperatamente e ne hanno

certo». E propone a tutti uno scambio «non tecnico, ma politico»: chiudiamo in fretta questo primo elenco e poi andremo avanti con maggiore collaborazione. E «rapidità»: parola che echeggia numerose volte. Solo su un'opera del primo

bisogno». È l'appello del ministro delle Infrastrutture e mobilità sostenibili

viato il ministro Giuseppe Provenzano. Ieri il nuovo ministro, Mara Carfagna, sui temi (tra gli altri) della nuova programmazione e del Recovery Plan ha incontrato l'associazione dei Comuni Anci e oggi avvierà un ciclo di

ne, definire certamente l'accordo di partenariato nazionale è essenziale per farsi trovare pronti quando sarà il momento di iniziare a spendere. La chiusura dell'Accordo era stata inizialmente promessa per gli inizi del

partner di maggioranza) hanno già implementato la centralizzazione dei 13 miliardi del React Eu e dei 21 miliardi quello del Fondo sviluppo e coesione collegati al Recovery Plan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA